Presentata l'anagrafe tributaria

Il calcolatore non spaventa gli evasori fiscali

Preti affida alla macchina la «giustizia» negata nella legge — Dipendenti malpagati — Sotto chiave i decreti delegati

Il ministro delle Finanze Luigi Preti ha invitato ieri mattina i parlamentari e nel pomeriggio i giornalisti a visitare gli impianti centrali di elaborazione dell'anagrafe tributaria. Questa sarà organizzata con 350 uffici periferici di raccolta dei dati (corrispondenti all'incirca agli attuali distretti delle imposte un po' ampliati) e un centinaio di centri detti «contentratori» dove i dati vengono preparati per l'immissione negli elaboratori centrali (corrispondenti alle circoscrizioni provinciali). Manca vistosamente, in questo schema di funzionamento, un centro che possa essere utilizzato direttamente dalla Regione — che dovrà essere gestore ed utente del l'anagrafe tributaria — a mostrare come tutto il progetto sia nato nel clima di accentramento totale delle funzioni che ignora e contraddice, la articolazione democratica del lo Stato. Fra legge che istituisce le regioni e legge tributaria c'è una netta contrapposizione politica.

All'anagrafe tributaria saranno fatti confluire i dati del catasto terreni ed immobili i dati attualmente confluenti nello schedario generale del le società per azioni, i dati degli uffici doganali i dati rilevati dai nuovi uffici per l'Imposta sui consumi i dati della previdenza sociale. Ciascun cittadino contribuente è contraddistinto da un codice composto di quindici elementi tratti dal nome e cognome (prime tre lettere consonanti) anno mese e giorno di nascita, comune e numero. Il codice è lo stesso di quello adottato dall'INPS poichè nelle intenzioni del ministro attuale vi è l'intenzione dichiarata di collegare le prestazioni previdenziali alla posizione fiscale del cittadino nel tentativo di non «sprecare» niente a favore di «facoltosi» lavoratori.

Il ministro Preti ha fatto ai giornalisti una presentazione che non si discosta dalla sua visione autoritaria dei rapporti sociali. Il cittadino dice Preti è mentitore in Italia e perciò bisogna fargli i conti in tasca. Egli non distingue fra il lavoratore dipendente la cui busta paga è tassabile anticipatamente fino all'ultimo centesimo ed il titolare di attività affaristiche al quale il segreto bancario la nominatività azionaria e altri più o meno approvati (da Preti e dal suo governo) espedienti riusciranno ad evitare che i dati dei suoi redditi finiscano nel calcolatore abbassato così a strumento per la questua di qualche migliaio di lire all'anno presso qualche milione di lavoratori. L'impianto di un calcolatore cioè non risolve ma rende semmai più acuta l'esigenza di una gestione democratica delle imposte — apertura di tutte le sedi della contabilità commerciale privata all'ispezione eseguita per conto di comitati tributari rappresentativi dei cittadini — poiche se consente di tassare al millesimo una parte degli attuali piccolissimi evasori esso «valorizza» al tempo stesso l'evasione di coloro cui è *consentito* (dalla legge tributaria) sottrarsi alla documentazione effettiva delle proprie attività economiche.

Invece per Preti la «giustizia tributaria» è dentro la macchina non nel modo in cui funziona l'apparato statale. La sede dell'elaboratore centrale elegante come si addice al «cervello» di un apparato che costerà 12 miliardi (fra cinque anni quando sarà completo) ha una funzionalità che contrasta fortemente con lo stato degli uffici periferici in totale disordine e privi talvolta anche di sussidi amministrativi elementari. Ed è negli uffici periferici che giacciono inevase, non meno di 500 mila partite da controllare per centinaia di miliardi è negli uffici periferici che avvengono quei patteggiamenti fra evasori e procuratori delle imposte (che taluno chiama non impropriamente *corruzione*) che legalizzano la gran parte delle evasioni fiscali è negli uffici dell'amministrazione finanziaria infine che molte società private reclutano quei «consulenti fiscali» che mettono l'esperienza acquisita negli uffici statali al servizio del profitto privato (e personale).

Nonostante questo intervento già da un giornalista sulla retribuzione dei tecnici del centro elettronico (stipendi fra le 130 e le 170 mila lire mensili circa il 50% dei pari grado alle dipendenze dai privati) il ministro Preti ha detto che i suoi dipendenti non avranno la paga bastante ma possono godere la soddisfazione di lavorare per lo Stato. Una concezione che provocherà a breve scadenza, nuovi scioperi che faranno perdere allo Stato altre decine di miliardi annullando in partenza la redditività dei calcolatori.

Tocco finale richiesto di far conoscere il testo dei decreti delegati attuativi della legge tributaria il Preti ha rinviato a marzo perchè nel frattempo vuole evitare la «mia» di interventi e consultazioni con i sindacati e le associazioni di categoria.

Il PCI alla Camera

Mezzadria: si devono trasformare tutti i contratti

Il discorso di Ognibene. Si discute anche lo «slittamento» dell'IVA

Con le tribune dei pubblico ancora più gremite di contadini che non nei giorni precedenti dell'aula erano presenti folte delegazioni di mezzadri delle Marche e una qualifica ta rappresentanza di amministratori degli enti locali della provincia di Pisa tra cui lo assessore provinciale all'agricoltura e il sindaco di Volterra) è proseguita alla Camera la discussione delle proposte di legge sulla trasformazione della mezzadria e colonia in affitto. Il MSI ha ritirato la eccezione di incostituzionalità presentata il giorno prima essendosi reso conto evidentemente che il voto della Camera bocciando l'eccezione avrebbe marcato un ulteriore punto a vantaggio della riforma.

Il compagno Ognibene ha denunciato l'atteggiamento della DC e della maggioranza. Col pretesto di mirare alla costituzione di aziende «efficienti» in realtà la proposta democristiana ad escludere dalla trasformazione dei contratti la grande maggioranza dei mezzadri e dei coloni. Ma il problema della efficienza produttiva si può risolvere solo rovesciando tale ragionamento e cioè trasformando tutti i contratti (come propone il progetto unitario del PCI e del PSIUP) per liberare i contadini dalla taglia della rendita e soprattutto per farne dei liberi imprenditori.

In questo modo i contadini entreranno anche i destinatari degli investimenti pubblici e potranno avviarsi sulla strada delle trasformazioni agrarie e dell'associazionismo.

Per quanto riguarda gli indirizzi della Comunità europea a tempo comunisti sostengono la necessità di spostare gli obiettivi da una mera politica di sostegno dei prezzi ad una politica per le strutture agricole. Si tratta però di vedere verso quali strutture bisogna indirizzarsi e mentre la DC si orienta a favore della azienda capitalistica tradendo le sue stesse tradizioni i comunisti si battono per fare delle aziende contadine singole o associate le protagoniste dello sviluppo economico sociale e civile delle campagne.

All'inizio della seduta l'assemblea aveva discusso la legge che stabilisce lo scorrimento dei tempi di applicazione della riforma tributaria la quale avrebbe dovuto essere attuata dal 1 gennaio prossimo. Il provvedimento rinvia l'applicazione dell'IVA (l'imposta che sostituirà l'IGE e le imposte sui consumi) al 1 luglio del 1972 e delle imposte dirette al 1 gennaio 1973.

La risposta alle resistenze politiche dell'Intersind

Finmeccanica: lavoro fermo ieri in tutte le fabbriche

Manifestazioni a Genova, Pomigliano, Monfalcone - Compatto sciopero di operai, tecnici e impiegati - Migliaia di lavoratori in corteo nel capoluogo ligure

Dal nostro corrispondente

GENOVA 1

Per quattro ore stamane tutte le fabbriche della Finmeccanica sono state bloccate da uno sciopero unitario, compatto quanto mai. Migliaia e migliaia di operai tecnici impiegati amministrativi hanno incrociato le braccia dalle 8 a mezzogiorno. Forti manifestazioni si sono avute a Genova, Pomigliano (NAPOLI), Monfalcone.

Lettieri segretario nazionale della FIOM ha parlato a Genova. Mattina della UILM ha tenuto il comizio a Pomigliano mentre a Monfalcone il discorso è stato tenuto dal segretario della FIM Bentivoglio. In tutte le aziende della Finmeccanica laddove non ci sono state manifestazioni esterne si sono avute assemblee generali o riunioni di reparto e d'ufficio.

È stata quella odierna una inequivocabile risposta politica dei lavoratori alla intransigenza della Finmeccanica della Intersind una intransigenza che non ha alcuna giustificazione di carattere economico o sindacale. La partecipazione allo sciopero è stata pressochè unanime tanto all'Ansaldo Meccanico Nucleare che nell'intero gruppo ASGEN (a Genova Milano e Monfalcone) alla Alfa Romeo come alla Italtrafo alla CMI di Fegino e di Trieste all'Alfa Sud alla FMI alla Mecfond all'Eletar alla Fonderia San Giorgio di Pra come alla Nuova Utensileria Italiana alla Nuova San Giorgio alla Fonderia Ansaldo Nucleare e via dicendo.

La reazione dei lavoratori alla volontà di rottura manifestata dall'Intersind e dalle aziende non poteva essere più immediata ed energica. E non si fermerà qui. Entro le prossime 48 ore ha affermato Lettieri di fronte alle migliaia di lavoratori che affollavano l'ampio piazzale dello stabilimento ASGEN di Campi decideremo lo sciopero generale di tutte le Partecipazioni Statali.

A Campi erano confluiti tre cortei partiti quasi contemporaneamente dall'ASGEN di Sestri Ponente dall'Ansaldo Meccanico Nucleare di Sampierdarena e dalla CMI di Fegino. Sul piazzale proprio sotto le finestre della direzione era stato montato un palco rudimentale davanti al quale si sono ammassati operai ed operaie tecnici amministrativi dei quattro stabilimenti. E la prima volta se la memoria non ci tradisce che avviene una cosa del genere e di tanta importanza. Durante il comizio è stato affrontato lo stato delle vertenze ed è stata ribadita la validità delle piattaforme rivendicative che pongono in primo piano la necessità di un mutamento nella organizzazione del lavoro della mensilizzazione del salario di un inquadramento che sia basato sulla valorizzazione della professionalità e non più sulle mansioni del superamento del cottimo.

In questa battaglia punta di diamante sono i lavoratori di tutto il gruppo ASGEN dell'Ansaldo Meccanico Nucleare del gruppo CMI le cui vertenze sono state aperte nell'arco di tempo compreso fra gli inizi di maggio — Ansaldo Nucleare — e i primi giorni di luglio. È stata una lotta aspra combattuta duramente che già è «costata» un milione e mezzo di ore di sciopero (più di 650 mila solo al l'Ansaldo Meccanico Nucleare) oltre un miliardo di salario in meno nelle buste paga molti miliardi di mancata produzione. Un «costo» elevato per vertenze che avrebbero potuto essere risolte entro un ragionevole lasso di tempo solo che l'Intersind la Finmeccanica (e il governo) ne avessero avuta l'intenzione la volontà politica.

Giuseppe Tacconi

Un particolare della manifestazione all'Asgen di Campi

Nelle maggiori aziende della zona forti scioperi

PER I BRACCIANTI DI LATINA I SALARI PIÙ BASSI D'ITALIA

I 12 mila lavoratori agricoli — di cui 1300 fissi — protagonisti di nuove significative azioni

Nostro servizio

LATINA 1

Per la prima volta il 26 novembre scorso una ventina tra le maggiori aziende agricole di Latina sono rimaste bloccate dallo sciopero dei braccianti. Ciò ha scosso i vecchi equilibri e ha aperto nuove prospettive per la lotta nelle campagne del basso Lazio una zona in cui per anni un blocco agrario di estrema destra, la presenza della Cisnal il sindacato padronale la speculazione sui finanziamenti pubblici (del piano verde prima e della Cassa per il Mezzogiorno poi) hanno bloccato completamente ogni dinamica sociale.

Dodicimila operai agricoli di cui soltanto 1300 fissi con salari che sono tra i più bassi d'Italia (poco più di 50 mila lire mensili) e condizioni di lavoro impossibili finora estremamente deboli sindacalmente si sono posti per la prima volta come protagonisti reali nelle campagne.

La contraddizione più stridente è proprio quella tra una agricoltura il cui reddito prodotto è uno dei più alti di Italia e il bassissimo livello salariale che d'altronde ha permesso gli enormi profitti. La struttura produttiva si presenta molto diversificata. Da una parte grandi territori ancora coltivati in modo estensivo migliaia e migliaia di ettari di latifondo in tutta la zona pedemontana coltivati a grano a vigna spesso lasciati addirittura a pascolo con una occupazione irrisoria.

Così nella azienda Flamingo 1000 ettari e 15 dipendenti o in quella dei fratelli Sbardella 4000 ha per 50 occupati o alla Tacconi 1000 ha per lo più a pascolo con 15 dipendenti appena. Questa situazione di abbandono è ancora più aggravata dalla presenza delle società immobiliari che posseggono centinaia di ettari ognuna da usare per fini speculativi. E il caso della società Trossi o della Federici e della immobiliare Apice che possiede 100 ha sul lago di Fogliano sul quale volano appena due pastori fra non molto sul lago verranno costruite villette e residence di lusso.

L'altro aspetto della agricoltura del Lazio meridionale è lo sviluppo capitalistico intensivo. Si tratta per lo più di aziende a monocoltura ognuna cioè coltiva un solo tipo di prodotto portando al massimo la produttività e lo sfruttamento del terreno. Circa duemila ettari sono coperti da serre nelle quali vengono prodotte primizie ortofrutticole poi spedite per lo più in Germania o nei paesi scandinavi. Ci sono quindi i vivai e i vigneti questi ultimi hanno una estensione media di 80 ha per azienda e i padroni vi impiegano pochissima manodopera fissa.

Per ogni fase del processo produttivo (dalla vendemmia alla potatura) vengono assunti braccianti dall'entroterra oppure da alcune zone del Sud in particolare dalle province di Avellino e Caserta.

Per dieci venti giorni vengono tenuti in azienda allogiati alla meglio dormono come e dove fa più comodo al padrone il salario spesso è molto più basso di quello contrattuale dipende dalle condizioni di mercato. E poi da ricordare l'uso del «mercato delle braccia».

Così Santarelli proprietario di 150 ha tutti a vigneto impianti moderni forti finanziamenti dallo stato e forniture di vino all'esercito ha installato persino un impianto di irrigazione a pioggia comandato attraverso un quadro elettronico nonostante ciò i salariati fissi sono pressochè inesistenti. Altrettanto si può dire per l'allevamento la azienda Circe 2000 capi di bestiame 7 dipendenti il «Ranch Al Ca» 6000 capi 20 dipendenti.

La condizione dei lavoratori in questo contesto è partricolarmente pesante abbiamo già accennato ai livelli salariali 53 mila mensili per il bracciante comune 60 mila per i qualificato 67 mila per lo specializzato e per il 90 per cento vengono considerati operai comuni.

L'altro grave nodo è quello della occupazione l'uso degli avventizi nel modo che abbiamo descritto ha sempre bloccato la possibilità di un aumento dei fissi. Eppoi ci sono circa mille salariati che pur lavorando tutto l'anno in azienda non vengono considerati fissi i padroni li chiamano «abituali» o «permanenti». Stando alla situazione attuale i fissi potrebbero portare lo meno raddoppiare e questo è l'obiettivo fondamentale che i sindacati si pongono oltre che costruire un potere nelle aziende che faccia finire la egemonia degli agrari.

E il punto di partenza necessario per affrontare complessivamente il problema della agricoltura per mettere in movimento i contadini poveri, quelli che posseggono mezzo ettaro di terreno sui monti Lepini eppoi fanno i braccianti stagionali i mezzadri e i coloni dell'Opera nazionale combattenti l'ente di sviluppo che copre quasi l'intero territorio (sono circa 5000 i poderi a colonia e ce ne sono mille abbandonati che sono stati assorbiti dalle aziende capitalistiche) per investire più in generale il ruolo degli enti di sviluppo (l'Ente tosco laziale che riguarda la zona di Cori Cisterna Aprilia la stessa Opera combattenti) il rapporto con i due grandi mercati di Roma e Napoli quindi con le esigenze degli altri lavoratori e delle masse.

Stefano Cingolani

Per il patto nazionale

Il programma di lotta degli operai agricoli

In tutto il Paese si prepara lo sciopero unitario nazionale di 48 ore del 6 e 7 dei braccianti e salariati agricoli.

Nel frattempo continuano gli scioperi articolati a livello provinciale e di settore. Il calendario di lotta per le giornate di sciopero prevede centinaia di cortei e manifestazioni zonali e comunali e manifestazioni provinciali a Bologna Venezia Roma Caserta Catanzaro Crotone e Palermo cui prenderanno parte dirigenti delle Federazioni braccianti e alcuni dirigenti sindacali confederali.

Per oggi alle 12 è indetto intanto al ministero del Lavoro un nuovo incontro tra Donat-Cattin e le organizzazioni sindacali. Come è noto le questioni in discussione sono relative alla Cassa integrazione al Patto nazionale all'occupazione alla vertenza dei forestali.

La Federbraccianti CGIL rimarca che ciascuna di tali questioni richiede momenti autonomi di negoziazione in quanto caratterizzate da specifici contenuti rivendicativi che debbono essere risolti autonomamente con strumenti contrattuali e legislativi. Le Confederazioni hanno frattanto chiesto all'on. Colombo un incontro urgente.

L'altro ieri si è svolta una riunione presso il ministero del Lavoro per la vertenza dei forestali. Il ministero del l'Agricoltura sul problema del contratto nazionale e sul la stipula dei contratti circoscrizionali ha mantenuto un atteggiamento dilatorio. Le questioni delle integrazioni dei trattamenti di malattia e infortunio e quelle relative al superamento della legge n. 205 (occupazione) rimangono tuttora insolute sebbene il ministero del Lavoro abbia invece espresso orientamenti nell'insieme positivi.

Sono iniziate ieri le trattative per il rinnovo del contratto per i dipendenti dei Consorzi di Bonifica.

Nuovi sviluppi dell'azione per la Stice del gruppo Zanussi

Mobilitati i metalmeccanici a Firenze

Dalla nostra redazione

FIRENZE 1

La battaglia della Stice di Firenze, una azienda del gruppo Zanussi è arrivata ad una svolta decisiva. Una svolta che si propone di salvare lo stabilimento da una crisi frutto delle manovre della direzione tese a imporre il proprio unilaterale ed inaccettabile punto di vista su problemi che si chiamano diritto di contrattazione dei tempi e del cosidetto «giudizio di passo» (un termine tecnico che sottintende il livello di impiego degli impianti del lavoratori ed il ritmo produttivo predeterminato) per realizzare una ristrutturazione sulle spalle dei lavoratori. Si tratta di una battaglia che ha rappresentato il punto centrale della stessa riunione congiunta dei consigli generali unitari provinciali della FIOM della FIM e della UILM i quali — individuando in questa come nelle altre lotte che si hanno negli stabilimenti metalmeccanici fiorentini uno dei momenti fondamentali dell'azione offensiva che i lavoratori conducono contro lo attacco all'occupazione ed ai diritti nelle aziende — hanno deciso di proporre la riunione congiunta di tutti i consigli di fabbrica della categoria per dar luogo ad una grande manifestazione che abbia come obbiettivo l'occupazione ed i diritti sindacali in fabbrica le riforme una nuova politica economica. Questa svolta nella vicenda della Zanussi si era delineata fin dall'inizio della trattativa e si è concretizzata nel momento in cui nel corso dell'ultimo incontro è venuta allo scoperto la volontà della direzione di imporre il proprio unilaterale punto di vista teso a rifiutare *ogni contrattazione* sui tempi e sui cosidetti «giudizi di passo». In quella sede sono infatti emersi elementi di giudizio tali da dare inizio a vertenze singole e più rime per l'applicazione dello articolo 16 del contratto nazionale di lavoro (in materia di taglio dei tempi) costringendo l'azienda a rispondere del suo operato restituendo in termini di arretrati quanto essa ha sottratto ai lavoratori interessati e per affrontare il problema del generalizzato livellamento dei «tempi» sulle linee che rappresenta una decurtazione notevole del salario.

Le assemblee dei lavoratori svolte nei giorni scorsi hanno fatto propri gli orientamenti maturati nel corso della riunione del consiglio di fabbrica con l'esecutivo unitario dei sindacati metalmeccanici svoltosi sabato scorso dalla quale è emersa l'esigenza di dare una risposta precisa all'atteggiamento provocatorio di marca fascista della direzione (a cui non a caso corrisponde il tentativo di creare il sindacato CISNAL nella azienda) secondo il quale stando al indicazione dell'ufficio «tempi ed analisi» compito esclusivo del rappresentanti dei lavoratori componenti il «comitato cottimi» sarebbe quello di accettare e di far accettare ai lavoratori le scelte della direzione.

La risposta è venuta immediata con uno sciopero di due ore nel corso del quale si è svolta l'assemblea e con la decisione di intensificare la battaglia.

Renzo Cassigoli

Seminario della Alleanza su agricoltura e CEE

Inizia oggi a Roma un seminario patrocinato dalla CEE e organizzato dal Centro di Istruzione Professionale Agricola (CIPA) dell'Alleanza Nazionale dei contadini.

Il seminario cui partecipano dirigenti nazionali regionali e provinciali dell'Alleanza insieme a tecnici agricoli e insegnanti comprende tre relazioni. La prima su «*Le istituzioni della CEE e l'iniziativa democratica contadina*» sarà svolta da un funzionario della CEE la seconda su «*Le recenti decisioni comunitarie verso una politica delle strutture e in relazione alla crisi monetaria*» sarà tenuta dal senatore Manlio Rossi Doria presidente della Commissione Agricoltura del Senato la terza su «*La politica agricola comunitaria nei poteri e nelle iniziative delle regioni*» sarà svolta dal vice presidente della Alleanza dei contadini Silvino Bigi.

Conclusa l'assemblea nazionale dei quadri di partito

I compiti nuovi del PCI nel lavoro tra gli operai

Scheda sottolinea il grande risultato delle intese per l'unità sindacale Di Giulio sulla lotta per le riforme e per la modifica delle strutture economiche — Quercini rileva il significato della battaglia antifascista

Un intenso dibattito si è svolto all'assemblea nazionale dei quadri di partito che dirigono l'attività verso le fabbriche che si è conclusa ieri sera.

Scheda segretario confederale della CGIL intervenendo nella discussione ha innanzitutto messo in rilievo il grande risultato dell'intesa di Firenze dei tre Consigli generali sulla unificazione sindacale e sulle date della sua realizzazione. Questa decisione — ha rilevato Scheda — viene presa in un momento complesso della vita del paese un momento anche critico in cui assume consistenza il deterioramento della situazione economica e politica e in cui l'attacco padronale si fa più accanito. La risposta di Firenze va quindi contro le tendenze moderate e conservatrici presenti fra le forze padronali e governative.

Certo — ha sottolineato Scheda — a Firenze abbiamo dovuto accettare un compromesso soprattutto per ciò che riguarda la questione della incompatibilità ma senza dubbio questo è un compromesso che ha il grande merito di far divenire operante la prospettiva dell'unità sindacale entro le date che proprio noi abbiamo indicato. Adesso compito del movimento è quello di gestire bene questa conquista superando tutti gli ostacoli e gli attacchi miranti ad un suo impoverimento.

Scheda rispondendo a chi pone la esigenza di un sindacato più «responsabile» che rinunci alla teoria della conflittualità permanente ha affermato che questa teoria non è stata mai nostra. Abbiamo piena coscienza del costo delle lotte ma questo non deve significare pausa sociale, ridimensionamento degli obiettivi. La nostra linea è chiara vogliamo impedire il blocco delle riforme vogliamo che tale strategia si concreti di nuovi e più avanzati contenuti, vogliamo incidere profondamente sulle strutture economiche imporre nuovi e qualificati investimenti.

Occorre perciò — ha concluso Scheda — lavorare fin da oggi per rendere ancora più vasto il collegamento tra lotta nella fabbrica e lotta nella società in una nuova unità operaia che si cimenta in un rapporto di alleanze con vasti strati sociali del paese.

E quindi seguito l'intervento del compagno Di Giulio della Direzione del partito che ha rilevato come abbiano trovato sostanziale verifica, nelle lotte e nel movimento le ipotesi di sviluppo che il 12° Congresso del PCI andò delineando.

Nel 1969 70 — ha detto Di Giulio — si è avuto il più imponente movimento di massa e di lotta mai prima di allora registrato sia per ampiezza che per contenuti.

Partendo da questi elementi — ha proseguito Di Giulio — dobbiamo individuare i compiti nuovi che stanno di fronte al partito e in special modo nel suo lavoro verso le fabbriche. Una valutazione positiva delle lotte dell'autunno 69 e del 70 non deve non farci scorgere i limiti che in esse erano insiti. Quelle battaglie erano grandi battaglie sindacali che certamente spostavano potenzialmente anche i rapporti politici e con esse si intrecciavano ma in esse non si coglieva ancora pienamente la complessa mediazione politica di tali rapporti.

Dai contratti alle riforme dai contratti alla società questo è oggi un obiettivo primario e di fondo. L'esperienza del 70 71 ci deve insegnare che la strategia delle riforme non può considerarsi come una battaglia di breve termine bensì come una lotta che punta alla modifica delle strutture economiche cioè alla modifica del modo come è organizzata la produzione il processo di accumulazione.

Noi combattiamo — ha puntualizzato Di Giulio — per una piena occupazione ai livelli consentiti dal processo tecnologico e scientifico attuale quindi per una occupazione qualificata. Al nostro prossimo congresso dovremo cogliere il senso della *domanda* politica che cresce oggi nel paese tra i lavoratori, il senso della consapevolezza crescente nelle grandi masse che la lotta sindacale anche se fondamentale da sola non basta a cambiare la società e dare una risposta chiara. Concludendo Di Giulio ha sottolineato il valore dell'unità sindacale sollecitando un concreto impegno di tutti i comunisti dei quadri e dei dirigenti operai per far sì che essa si realizzi a livello più alto e nella piena autonomia sconfiggendo proprio in questa fase tutte le tendenze ancora presenti di corporativismo e di settorialismo.

Il compagno Quercini segretario della Commissione giovanile del CC ha centrato il suo intervento sulla necessità di realizzare nei prossimi mesi una generale svolta democratica come condizione anche per lo sviluppo effettivo del movimento sindacale dei lavoratori. La battaglia unitaria e antifascista — ha detto Quercini — è già un primo momento di allargamento politico delle lotte operaie e popolari occorre adesso che diamo a questa battaglia una continuità politica di contenuti ed organizzativa di strumenti (ad esempio la costituzione di comitati unitari antifascisti di fabbrica). Così un passo avanti va fatto nel saper concretizzare tutte le potenzialità democratiche esistenti nella conquista della Regione.

p. gi.

Sciopero generale

Operai e studenti in corteo a Novara

NOVARA 1

A Novara lo sciopero generale per l'occupazione ha visto scioperare accanto ai 70 mila lavoratori dell'industria centinaia di impiegati di tecnici di commercianti e soprattutto di studenti. Tutte le scuole sono rimaste chiuse e in massa i giovani — sotto lo slogan «La repressione è fascismo» — hanno aderito alla giornata di lotta. Malgrado la pioggia che è caduta incessantemente un poderoso corteo è sfilato per le vie della città nei cartelli il richiamo costante alla volontà operaia e popolare di rispondere all'attacco padronale all'occupazione con una nuova politica degli investimenti con l'attuazione delle riforme. La manifestazione si è conclusa con un comizio.

Entro dicembre

Manifestazione a Roma dei lavoratori di Marghera

VENEZIA 1

I lavoratori delle fabbriche Sava di Portomarghera minacciati da un pesante attacco all'occupazione (oltre mille licenziamenti chiusura della fabbrica Allumina) manifesteranno a Roma entro dicembre assieme ai lavoratori delle altre fabbriche della zona industriale veneziana in lotta per chiedere al governo un impegno preciso e concreto circa la salvaguardia del posto di lavoro a Venezia.

La decisione uscita dalla assemblea generale delle Sava riunita stamattina nel cinema Lux di Marghera ha trovato l'immediata adesione dei lavoratori delle più importanti fabbriche di Portomarghera presenti con folte delegazioni dei rappresentanti delle forze politiche democratiche e degli enti locali che hanno preso la parola nel corso della riunione delle organizzazioni sindacali e delle altre categorie invitate dai metalmeccanici delle segreterie provinciali di CGIL CISL e UIL. Come ha affermato il segretario nazionale della FIM Gavioli l'iniziativa è sostenuta anche dalle tre organizzazioni nazionali dei sindacati metalmeccanici. Si prevede che almeno 5 mila lavoratori veneziani si porteranno nella capitale. È stata avanzata la proposta di coinvolgere dagli enti locali rappresentati nell'assemblea che anche il comune di Venezia la Provincia la Regione i comuni maggiormente interessati siano presenti a Roma con i rispettivi gonfaloni.

Perchè i parastatali scioperano

Se c'è uno sciopero del quale non c'è dubbio che la responsabilità tutt'intera ricade esclusivamente sul Governo questo è lo sciopero che i 150 000 lavoratori del parastato si sono visti costretti a proclamare unitariamente per i giorni 2 e 3 6 e 7 dicembre per ottenere il riassetto dei loro trattamenti.

A farne le spese saranno oltre ai parastatali tutti i lavoratori assistiti da grandi Istituti mutuo previdenziali (INAM INPS INAIL ENPAS INADEL ecc.) che si vedranno privare di ogni prestazione per quattro giorni. E è proprio in considerazione di questo disagio che i Sindacati con estremo senso di responsabilità hanno rinviato fino al limite del possibile la loro azione di lotta.

In realtà troppe sono state le inadempienze e le vere e proprie prese in giro del Governo. Da più di tre anni si parla di questo riassetto che finalmente il 26 giugno scorso aveva trovato la sua definizione al termine di una trattativa lunga e difficile in un apposito disegno di legge elaborato dal ministero del Lavoro. Si trattava perciò di portare il provvedimento al Consiglio dei ministri ma ben cinque mesi non sono stati sufficienti a rimuovere l'ostilità e l'immobilismo dei ministeri del Tesoro e della Riforma burocratica. Infine il 12 novembre la Presidenza del Consiglio dà ai Segretari confederali Scheda Macario e Berteletti ampie assicurazioni che entro il 25 il problema verrà definito. Ma ecco che il 27 novembre lo stesso Colombo chiede ai segretari della CGIL CISL e UIL un'altra proroga per compiere ulteriori approfondimenti.

A questo punto la risposta sindacale è divenuta inevitabile.

Mentre le Organizzazioni sindacali collegandosi alla riforma sanitaria e alle altre riforme che investiranno il settore, si battono per il riordinamento e l'omogeneità dei trattamenti della categoria per l'efficienza e l'economicità dei servizi per la soppressione degli Enti superflui e contro lo sperpero del pubblico denaro è senza possibilità di smentita il governo a dimostrarsi il più caparbio antagonista di qualsiasi disegno seppure timidamente riformatore.

Il quadro dunque è chiaro. Con la loro iniziativa e la loro lotta i Sindacati rivendicano con il riassetto un diverso e migliore funzionamento del settore pongono un problema che non ha un costo economico *ma politico* quello della fine o quanto meno del massimo contenimento di tutti gli arbitri e di tutti i privilegi.

Con la loro ostilità ai riordino del parastato e la loro inerzia, il governo e le Amministrazioni mostrano esplicitamente invece di voler provocare la ripresa in grande stile dell'aziendalismo e del favoritismo, attraverso la graziosa elargizione di lavoro straordinario più o meno «forfettizzato» e la benevola concessione di indennità «particolari» si vogliono mantenere i parastatali al livello declassato e subalterno di riserva di caccia di ogni manovra e di ogni maneggio di sottogoverno.

Di qui lo sciopero che avrà certamente la comprensione e la solidarietà di tutti i lavoratori.

G. B. Chiesa

Tutto statale il capitale della SIV

L'ENI e l'EFIM hanno ritirato la quota di partecipazione azionaria della società americana LOF (Libbey Owens Ford co.) nella SIV (Società italiana vetro). L'intero capitale azionario della SIV è quindi ora detenuto pariteticamente dall'ENI e dall'EFIM.

Nel darne notizia un comunicato dell'EFIM precisa che i due enti a partecipazione statale hanno inoltre raggiunto un accordo pluriennale per lo ampliamento della collaborazione tecnica già in atto con la LOF. Il nuovo accordo di collaborazione assicura alla SIV — rileva il comunicato — la possibilità di accesso alle tecnologie che verranno messe a punto dalla società americana la quale ha sede a Toledo nell'Ohio e rappresenta il gruppo industriale del mondo nei settori del vetro destinato all'industria automobilistica ed opera anche nel settore del vetro piano.